

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

Archeogrill, l'ultima volgarità

Non basta la pretesa di costruire autostrade sempre nuove, mutui e devastanti (come quella della Valle d'Aosta o la Livorno-Civitavecchia), adesso si pretende anche di intervenire su quelle esistenti al fine dichiarato di "aumentare il comfort dell'utente" e dargli una vernice di cultura. E' quanto propongono i progettisti della Salt (la società concessionaria della Livorno-Genova), che si sono messi in testa di "amanizzare" l'autostrada nel tratto in cui, tra Massa e Sarzana, questa passa accanto alle rovine dell'antica colonia romana di Luni.

Progettano un'area attrezzata con grandi aree di sosta, barriere verdi, strutture ricettive, un "centro congressi", "parchi tematici", un lago "realizzato con criteri archeologici", dune artificiali, la ricostruzione dell'antico molo, sentieri pedonali per introdurre all'archeologia il viaggiatore, e così via.

Immediata la riprovazione generale: in un appello ai giornali una trentina di docenti universitari delle più varie discipline, storici, urbanisti, scrittori hanno osservato che il progetto "incrozza un accostamento al patrimonio storico-monumentale nello stesso tempo pigrò, superficiale e consumistico"; il poeta Giovanni Giudici lo definisce "un ibrido volgare e grottesco". La Sinistra indipendente, in documenti e interrogazioni, mette in evidenza, assurdità e sprechi: quel progetto, per circa 13 miliardi, è stato approvato dal ministero dei Lavori Pubblici utilizzando le procedure speciali di urgenza adottate per i Mondiali di



L'anfiteatro romano di Luni calcato, ed è in patente contrasto coi progetti di efficientiva riqualificazione dell'area e di recupero della memoria storica curati da Regione Liguria, Provincia di La Spezia, Comune di Sarzana, in accordo con la Soprintendenza. Il ministro dei Lavori Pubblici viene invitato a fare decisamente marcia indietro, stralciando

quello che ormai viene chiamato "archeogrill". Una visita archeologica non è assimilabile a un pieno di benzina a Luni, come in ogni altro comprensorio archeologico (ce lo ricorda Dante, Paradiso, XVI, 73-78), si viene a meditare sulla fine delle cose umane, come schiatte e cittadini si disfanno.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

Isole toscane un'oasi per i pesci

Il pescatore subacqueo che l'estate prossima avrà programmato una vacanza di pesca nell'Arcipelago toscano dovrà, prima di fare le prenotazioni, informarsi bene sui limiti che, da quest'anno, gravano sui mari di questo incantato insieme di isole. Infatti, grazie a un decreto del 21 luglio scorso del ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo e a un altro decreto del 6 settembre del ministro della Marina Mercantile Carlo Vizzini, alcune delle aree costiere ora soggette a numerose proibizioni.

Cominciando da Nord, incontriamo l'isola di Gorgona, il cui carcere sta per essere dismesso, che non sarà (come molti s'ho sperava-



no) aperta alla pesca sportiva. Il decreto del ministro Ruffolo estende infatti a una larga area tutt'attorno alle sue coste il divieto assoluto di pesca; per Capraia il divieto di pesca vale per una fascia che interessa i quattro quinti dell'intero perimetro, fino all'isobata dei 100 metri; per Pianosa, ove il carcere è ancora (sia pure per poco) in funzione, vale il decreto del 22 agosto del ministro Vizzini che crea una zona di tutela biologica e vieta a tutti, per una fascia di 500 metri dalle rive, la navigazione e la pesca; per l'isola di Montecristo, in cui già erano vietate la pesca, la navigazione e la balneazione, le zone di rispetto viene estesa fino all'isobata dei 100 metri di profondità; infine, per l'isola di Giannutri, il divieto di pesca e di navigazione interessa praticamente tutto il perimetro delle sue coste fino all'isobata dei 100 metri, lasciando fuori solo le due cale dello Spalmatoio e Maestra.

La sorveglianza del rispetto di questi vincoli è affidata, per la parte acquatica, ai mezzi e agli uomini delle varie Capitanerie di porto competenti per territorio oltre che, naturalmente, alle unità navali della Guardia di finanza, dei carabinieri e della polizia. Dalla prossima estate si potranno già constatare i primi risultati: se la sorveglianza sarà stata efficiente non c'è alcun dubbio che la fauna ittica mostrerà già segni di recupero, come del resto è avvenuto nel Parco Marino di Miramare e nei parchi marini del Mediterraneo francese ove i "seawatchers" e i fotografi subacquei hanno la possibilità di fare incontri entusiasmanti.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

Adamo ed Eva suicidi per amore

Il suicidio è il comportamento più misterioso, e paradossale, di cui possa dar prova un essere vivente. Sopravvivere sempre, e a ogni costo, è, infatti, il comandamento principale che governa l'esistenza degli animali e degli uomini: che d'innanzi sembra a tutti impossibile che qualcuno possa togliersi la vita.

La psicologia del suicidio resta, malgrado tutto, enigmatica, e di solito si pensa che l'autodistruzione sia una prerogativa dell'uomo. Solo l'uomo può scegliere di essere "contro natura"; gli animali sono schiavi della sopravvivenza, e non possono decidere di non vivere. Platano la pensava diversamente, e talune osservazioni sembrano dargli ragione. Per esempio, sono stati ri-

MANGIARE SANO

Vibrioni nipponici

Colera in Giappone. Un limitato ma poco rassicurante focolaio epidemico è scoppiato il mese scorso tra gli ospiti di un albergo nella prefettura di Aichi (proprio nella fascia centrale del Paese, tra Tokyo e Kyoto). Sono 43 i casi segnalati fino al 16 settembre. Ne dà notizia "Weekly Epidemiological Record" (n. 38), bollettino sanitario dell'Onu, con una scarsa notizia di appena sette righe (meno di quanto sono dedicate ai pochi casi di banale influenza nel Sud-Africa). Anzi, quattro righe su sette sono premurosamente sprecate per assicurare che sono state prese le misure per una inchiesta epidemiologica "intensiva", che il distretto geografico in questione "non è considerato infetto" (non è presto per dirlo?); che il focolaio non è tale da poter ledere sui "viaggi internazionali" (già, quel che conta è il business, non la salute).

Il colera è simbolo di degenerazione ambientale: non si affida al paese maggiormente industrializzato. La parola d'ordine è minimizzare e non scalfire l'immagine. Comunque, nessun discepolo: il colera oggi si cura efficacemente (antibiotici e terapia reidratante). Il meccanismo del contagio, nel focolaio giapponese, è ancora imprecisato e contaminazione dell'acqua potabile, o delle vivande allestiti nell'albergo da un portatore sano (già individuato), o dei molluschi della baia locale. Mangiamoli ottusi, questi deliziosi frutti di mare. Nulla di meglio di un esaltante piatto di spaghetti alle vongole si tratti di quelle "cracce" o delle più modeste "poveracce", celebrate nell'ultima silloge poetica del crepuscolare Marino Moretti, compianto e irripetibile cantore delle umili cose.

EMANUELE D'ALMA VITALI

DA LEGGERE

Tecnologia sott'acqua

A che cosa serve il "costello da sub" ben affilato? Il lettore si tranquillizzi: non si tratta di aggredire gli squali, e tanto meno gli somiti, ma solo di temperare la speciale matita con cui si scrive, sott'acqua, su un'altrettanto speciale lavagnetta. Sembrerà un dettaglio, ma non è così: se non si può temperare la matita, infatti, o si rinuncia a scrivere o si ritorna in superficie per l'operazione.

Quello che abbiamo fin qui descritto è uno dei tanti casi particolari, talvolta inediti e talvolta gustosi, che Alessandro Fioravanti cita nel suo manuale "Tecnica d'archeologia subacquea" (Erre. Emme edizioni, 140 pagine, 12 mila lire). Al lettore piacerà di trovare un elenco dei principali punti d'Italia in cui sono accertati resti sommersi: con quasi diecimila chilometri di coste, siamo in possesso il paese più ricco del mondo! Quei resti sono edifici inabissati per l'alterno gioco delle maree, navi naufragate, reperti dell'arte

come statue o del commercio come anfore. Per recuperare i relitti occorre una complessa attrezzatura, che va dalla vecchia campana batiscopica alla moderna tuta con respiratore a bombola. Ma prima ancora bisogna individuare quei relitti e così intervengono strumenti non meno curiosi del già citato coltello, come la "sciacchica" o rete a strascico, l'"ala subacquea", la "fotografia" e infine la "carota". Ancora una volta, il lettore non s'inganni, perché si tratta di una sonda che della carota ha solo l'aspetto: essa può inglobare e portare in superficie un lungo tubo di terreno, il cui contenuto indicherà la stratigrafia che giace sotto i fondali marini.

Regina dello scavo subacqueo è la "sorbona", un altro nome equivocabile per uno strumento che serve ad aspirare gli oggetti rimuovendo l'acqua. Lo si chiama, più alla buona, "pompa mammuth", e questo si è un nome che tutti comprendono.

SABATINO MOSCATI



Una coppia di balene. In alto: l'isola di Montecristo nell'Arcipelago toscano

(LUNI)